Per la pubblicità rivolgersi S.P.I. — PALERMO, Via Roma n. 466 - Tel. 14316 — CATANIA: Via Etnea n. 48 - Tel. 18302 - MESSINA, Via Canonico di Fresnia n. 102 - Tel. 1152.

REDAZIONE: Vicolo Paternò, 4
Palermo, tel. 14724 e 21487

L'UNITA' DELLA SICILIA

Orario per il pubblico
dalle ore 11 alle ore 13

L'ora della distensione per il Cantiere navale

Alla conclusione dei suoi lavori è possibile ed utile trarre un primo bilancio della conferenza cittadina sulle libertà e sulle condizioni dei lavoratori del cantiere navale di Palermo. Il fatto che alla conferenza abbiano dato la loro adesione personalità, enti e organizzazioni cittadine, e che essa sia stata preceduta da una vivace campagna di stampa, costituisce una severa lezione per la direzione del cantiere che riteneva forse di aver chiuso la partita con la classe operaia palermitana.

Dobbiamo convenire che le drastiche misure adottate dalla direzione dopo il trionfo della FIOM nelle elezioni della Commissione interna dello scorso anno, erano riuscite a creare una situazione di estrema pesantezza all'interno dello stabilimento. La direzione aveva incalzato, ritenendo di mettere definitivamente la «museruola» ai lavoratori. Per molti mesi le maestranze hanno dovuto subire uno stato di cose sempre più insostenibile. Ma l'ultimo mortale infortunio, quello in cui ha perduto la vita l'operaio Giacomo Tricomi è stato come la classica goccia che fa traboccare il vaso.

Così è nata l'idea della conferenza; di far conoscere, cioè a tutti i palermitani i reali termini delle condizioni dei lavoratori del massimo complesso industriale della Sicilia autonoma, di formulare precise proposte per migliorarle; di creare un vasto movimento di solidarietà in tutta la cittadinanza attorno agli operai.

Noi riteniamo che la conferenza abbia risposto a tale esigenza. Certo, i «padroni del vapore» hanno avvertito il colpo, tanto è vero che hanno fatto stampare dalla associazione degli industriali un contromemoriale per controbattere la precisa documentazione predisposta dalla Camera del Lavoro e dalla FIOM provinciale in preparazione della conferenza.

Nel documento redatto dagli industriali, però, non si confutano i punti salienti della nostra documentazione e delle nostre proposte, ma ci si limita a dire che il Cantiere navale è diventato un grande stabilimento, che oggi esso dà lavoro a 4.000 operai, che l'organizzazione del lavoro è quella che i padroni ritengono la più idonea ai fini del loro profitto di privati imprenditori e per meglio soddisfare le esigenze dei clienti anch'essi in gran parte privati imprenditori. E fin qui noi siamo d'accordo. Si tratta però di vedere se è possibile migliorare questa organizzazione, di lavorare in modo che gli operai abbiano più sicurezza e più libertà.

Inoltre, noi chiediamo che la società Piaggio riversi ai lavoratori una parte dei propri profitti ricavati con la congiuntura favorevole delle riparazioni delle petroliere (300 nel solo 1954!) grazie all'intensificato ritmo di lavoro imposto alle maestranze.

La direzione si dichiara disposta a discutere tutte le misure atte a migliorare la attrezzatura antinfortunistica nello stabilimento. Ciò, però, deve dimostrarlo nel concreto, costituendo la commissione antinfortunistica con la rappresentanza democratica degli operai e affidando a questa commissione larghi poteri. Ciò significa far ritornare la normalità nei rapporti sindacali nello stabilimento e ristabilire le prerogative della C.I.

E' ridicolo richiamarsi ad un articolo del regolamento sulle Commissioni interne per giustificare l'operato della direzione del cantiere navale. Detto articolo esiste fin dal 1947, eppure, fino al 1954 la C.I. ha potuto assolvere ai suoi compiti appunto perchè l'articolo citato ha un significato diverso da quello attribuitogli dalla Associazione industriali. Comunque, noi siamo disposti ad esaminare il problema della permanenza della C.I. nel suo locale a norma degli articoli del regolamento interconfederale.

Come si vede, noi mostriamo buona volontà e le maestranze anche a proposito del passaggio in pianta degli avventizi. Non abbiamo mai detto che tutti gli avventizi debbono passare effettivi e che lo straordinario deve cessare di un colpo. Ma è intollerabile, per esempio, la situazione dei giovani saldatori elettrici che hanno frequentato i corsi e superato gli esami e che da anni vengono mantenuti come avventizi. Occorre dimostrare buona volontà e spirito distensivo, trattando i problemi con la C.I. e con le organizzazioni sindacali e non opponendo secchi rifiuti o addirittura non dando alcuna risposta alle questioni poste.

La conferenza ha dimostrato che la classe operaia palermitana non si è lasciata soggiogare; essa è pronta alla lotta per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e non è sola, ed ha la simpatia e la solidarietà dell'opinione pubblica.

Nel mutato clima politico, dopo la caduta del governo della discriminazione e della discordia, è necessario che gli industriali comprendano che non possono continuare a realizzare un regime dispotico e assolutistico nelle aziende.

Gli operai del cantiere vogliono che il loro stabilimento diventi sempre più grande in maniera da dar lavoro a nuove migliaia di disoccupati palermitani. Essi hanno dimostrato questa loro volontà con le lotte sostenute dal 1948 fino ad oggi. E' assurdo voler negare ciò ed accusare di sabotaggio la Camera del lavoro che, grazie all'opera del compianto Franco Fasone, si pose alla testa della iniziativa per la costruzione del secondo bacino di carenaggio.

Noi vogliamo continuare quest'opera per l'industrializzazione di Palermo e della Sicilia. Vogliamo però che nelle fabbriche siciliane ci sia sicurezza, libertà e rispetto della dignità dell'operaio. Ciò vogliamo raggiungere con molta gradualità attraverso normali trattative sindacali insieme a tutte le altre organizzazioni. Questa la nostra posizione: con altrettanta chiarezza, manifestino la loro buona volontà, là dove esista, i dirigenti del Cantiere Navale.

PIO LA TORRE
Segretario della C.C.d.L. di Palermo

LARGA ECO A PALERMO ALLA DECISIONE DEL GRUPPO CONSILIARE GARIBALDI

La DC deve muoversi e risolvere la crisi che investe l'amministrazione comunale

Appello della Camera del Lavoro perchè si arrivi alla composizione di una giunta che agisca nell'interesse della città – Il consiglio comunale convocato per il giorno 10

PALERMO, 6.

La crisi comunale che ormai si trascina da più di un mese paralizzando tutti i settori della vita amministrativa continua ad essere al centro della attenzione della pubblica opinione, vivamente allarmata delle esiziali conseguenze che comporterebbe la nomina di un commissario prefettizio al Comune. Alle critiche e alle condanne che si levano contro l'atteggiamento della D.C. che ieri ha chiaramente scelto il suo vero obbiettivo (impedire cioè la costituzione di una giunta e provocare lo scioglimento del Consiglio comunale), fanno significativo riscontro i consensi e i favori che accompagnano la conseguente azione sviluppata dal gruppo Garibaldi per evitare una gestione straordinaria e mantenere viva la rappresentanza eletta del popolo di Palermo.

La posizione assunta ieri dal gruppo Garibaldi, dichiaratosi disposto, nel superiore interesse della città, ad appoggiare una giunta di centro (d.c., socialdemocratici, indipendenti) proposta dal comitato provinciale del partito clericale, ha tolto l'unico appiglio a cui si aggrappava la D.C. nel tentativo disperato di dimostrare la ineluttabilità dello scioglimento del Consiglio: e cioè la mancanza di una maggioranza di altri gruppi ad una giunta di centro.

Caduto questo debole pretesto, la D.C. è oggi con le spalle al muro e deve ora muoversi per risolvere la crisi.

Ed è sperabile che essa abbia la sensibilità di concordare con gli altri schieramenti politici i punti essenziali del programma con cui si dovrà presentare alla cittadinanza, un programma sì minimo, ma che ponga in primo piano con concretezza i più urgenti problemi.

Garibaldi ha dato prova di alta responsabilità politica e di civica sensibilità e ha tutto il merito di aver portato avanti con coraggio e decisione la lotta in difesa degli interessi della cittadinanza al di sopra di ogni tornaconto di parte per scongiurare il gravissimo pericolo di una gestione commissariale, che comprometterebbe non soltanto la soluzione dei problemi che assillano la città, ma in primo luogo il successo della legge speciale.

La crisi comunale è stata ampiamente esaminata ieri sera dalla segreteria della C.d.L. riunitasi d'urgenza. A conclusione della riunione è stato emesso un comunicato in cui tra l'altro è detto: «La segreteria della C.d.L. ritiene che, di fronte alla gravità dei problemi che assillano la città, la nomina del commissario prefettizio sia la soluzione peggiore che si possa adottare al problema della legge speciale che investe il risanamento del bilancio (26 miliardi di debiti) e della casa a tutti i cittadini, i problemi dell'acqua, del rinnovo dell'appalto dei servizi pubblici, della lotta al caro vita, del nuovo organico e del trattamento economico ai dipendenti comunali, non possono essere più ulteriormente rinviati. Il commissario prefettizio costretto alla ordinaria amministrazione si limiterebbe a riversare sui dipendenti comunali e sulla povera gente le gravissime conseguenze del malgoverno della Giunta clerico-monarchica. La segreteria camerale pertanto rivolge un appello ai gruppi politici responsabili perchè si arrivi alla composizione di una giunta democratica che possa agire nell'interesse di Palermo. I lavoratori e cittadini tutti facciano sentire la loro voce di protesta contro chi correbbe adottare soluzioni antidemocratiche e non rispondenti alle esigenze cittadine. La C.d.L. invita pertanto le altre organizzazioni sindacali, la CISL e la UIL e le associazioni di categoria, ad esprimere la loro opinione sullo scottante problema».

Il comunicato conclude annunciando la convocazione di una grande assemblea sabato 18,30, nel grande atrio di via Dinaria per martedì alle ore Montevergini, nel corso della quale i lavoratori esporranno il loro punto di vista sulla crisi.

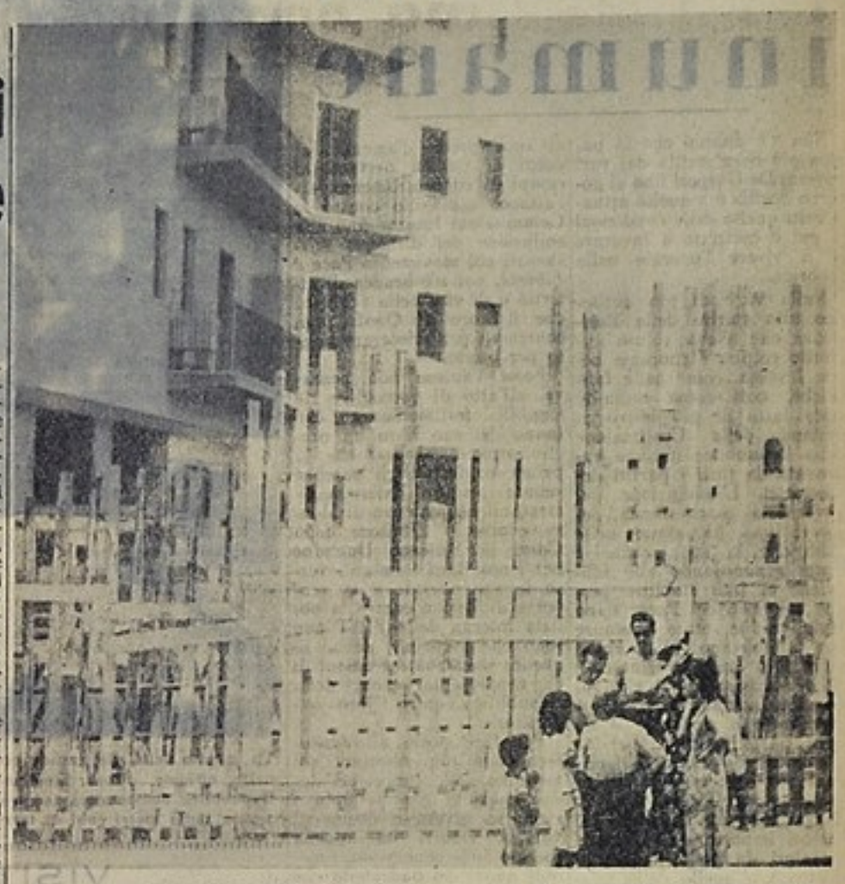
Il Consiglio comunale indetto, secondo una comunicazione diramata ieri dalla segreteria generale del comune, si riunirà il 10 agosto alle ore 21.

Grave situazione dei profughi d'Africa

GELA, 6.

Una grave e preoccupante situazione si è venuta a creare per i profughi d'Africa in seguito alla deliberazione del prefetto con cui vengono privati del sussidio tutti i profughi inferiori al 65.mo anno di età. La grave deliberazione che colpisce diecine e diecine di famiglie, potrebbe essere giustificabile, quando il governo avesse provveduto a liquidare i danni di guerra. Ma oggi, con le innegabili difficoltà che si incontrano nel trovare un lavoro, con la scarsa applicazione della legge di protezione dei profughi, il provvedimento prefettizio viene ad affamare diecine di famiglie e colpisce indiscriminatamente ammalati, vedove, minorati, ai quali si offre una prospettiva di fame e di miseria.

L'Assemblea della sezione «Profughi d'Africa», riunitasi d'urgenza, ha provveduto a rivolgere un vibrato appello al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro dell'Interno, al presidente del governo regionale e a tutti i deputati nazionali e regionali della provincia.



Le case dell'ESCAL all'Arenella, che ieri sera sono state occupate dai senza tetto

Palermo sottoscriverà tre milioni per il "Mese,,

PALERMO SOTTOSCRIVERA' 3 MILIONI PER LA STAMPA COMUNISTA: questa è la decisione presa dal Comitato Federale nel corso della sua ultima riunione. In tal modo è stato aumentato di 850 mila lire l'obbiettivo posto alla Federazione dalla Direzione del PCI. Come ogni anno, e più degli altri anni, il «Mese della stampa comunista» vedrà quindi impegnati compagni, organizzazioni e tutti i democratici palermitani in una grande campagna politica e propagandistica per sostenere e rafforzare i giornali dei lavoratori, per diffondere gli ideali di pace e di rinnovamento.

Accanto all'impegno di sottoscrivere 3 milioni per l'*Unità* v'è quello di rafforzare ed estendere l'organizzazione del PCI nella provincia di Palermo raggiungendo a conclusione del Mese della Stampa i 15.000 iscritti: nel corso del «Mese» dovranno quindi essere reclutati sotto le bandiere del nostro Partito altri 2.200 cittadini.

Come è noto il «Mese» dovrà anche portare ad un sensibile aumento della diffusione della stampa comunista ed il problema viene già affrontato dalle organizzazioni palermitane. Lunedì alle 19,30 si riuniranno infatti i responsabili di stampa e propaganda delle sezioni cittadine per discutere su: «La diffusione dell'*Unità* e dei periodici del Partito».

SEMPRE PIU' ASSILLANTE A PALERMO IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

I senzatetto dell'Arenella occupano le case dell'Escal

Nella notte 40 famiglie con le masserizie si sono portate negli appartamenti ultimati - Hanno dovuto sgomberare dopo l'arrivo della polizia — Un problema che va risolto al più presto

PALERMO, 6.

Lo stato di profondo e perenne disagio in cui sono costretti a vivere, a dieci anni dalla fine della guerra, migliaia di famiglie palermitane, prive di una casa decente, è esploso ieri sera alla Arenella dando luogo ad una manifestazione che è sommamente indicativa: una quarantina di famiglie, 200 persone circa, hanno occupato i lotti dicase che l'ESCAL sta costruendo nella zona. I senzatetto, in lunga colonna, muovendosi dalle catapecchie e tuguri di via Caruso, di via Leva, di piazza Tonnata, trasportando le suppellettili hanno raggiunto la via F. 2., dove sorgono le nuove costruzioni e si sono rapidamente sistemate negli appartamenti già ultimati.

La singolare occupazione, avvenuta intorno alle ore 22, è stata seguita con simpatia da una grande folla di borghigiani. Essa, a quanto si sa, è stata provocata dalla voce diffusasi, secondo la quale gli appartamenti, una volta ultimati, non sarebbero stati assegnati ai senza tetto della Arenella ma ad altre famiglie di Palermo. Da qui la legittima reazione di quanti da anni vivono ammucchiati in case con più persone in una sola stanza, senza luce, senza aria, privi di ogni più elementare conforto di vita civile, con la speranza di avere un giorno una casa che si possa chiamar tale.

Sul posto, nella stessa serata di ieri, si sono portate numerose camionette della polizia per procedere allo sgombero: il triste esodo dei senzatetto si è protratto per tutta la notte, fino a stamane. I funzionari di polizia non hanno potuto fare a meno di compilare un elenco delle famiglie più bisognose, promettendo di segnalare i nominativi in vista delle assegnazioni.

L'episodio, che rivela l'urgenza e la gravità del problema della casa, viene a ribadire la necessità di risolvere al più presto la crisi comunale, attraverso la costituzione di una sana Giunta che possa validamente portare avanti la lotta per la approvazione della Legge Speciale.

Alla luce degli avvenimenti dell'Arenella il tentativo della D.C. di provocare lo scioglimento del Consiglio e la conseguente nomina di un commissario prefettizio, appare come un vero e proprio tradimento degli interessi cittadini, tanto più grave ed ingiustificato in quanto se fosse stato attuato avrebbe segnato la sorte della Legge Speciale a cui guarda con speranza il popolo di Palermo.

Impressionante sfruttamento alla Puleo di Bagheria

CASTELTERMINI, 6

Quanto sta accadendo nel cantiere della ditta Francesco Puleo da Bagheria, appaltatrice dei lavori per la sistemazione idrica in contrada «Garifa» merita di essere denunziato e segnalato alle competenti autorità perchè intervengano e impongano il rispetto delle leggi sfacciatamente violate.

Gli operai che lavorano alle dipendenze della citata ditta sono sottoposti a uno sfruttamento impressionante: intanto essi debbono percorrere a piedi, ogni giorno, 15 chilometri per raggiungere il cantiere, e qui giunti debbono scavare sei metri cubi di terra: chi non ce la fa, viene licenziato in giornata. Il 14 luglio u. s., l'impresa richiese nove operai: lo stesso giorno, sei furono mandati via.

Il lavoro, pesantissimo, sfibra la più robusta costituzione e pochi sono coloro che resistono senza ammalarsi.

Le norme contrattuali non vengono rispettate: non si corrisponde l'indennità di chilometraggio, non viene rispettata la giornata lavorativa di 8 ore, non viene data la busta paga, non esiste alcun pronto soccorso. Si arriva al punto da proibire agli operai di parlare tra di loro.

Il capo cantiere e il capo squadra ogni lunedì danno il preavviso di licenziamento agli operai, così che il sabato scelgono quelli che hanno resistito di più al bestiale lavoro: gli altri vengono mandati a casa.

Questo incredibile stato di cose, che si protrae da qualche tempo, non è ulteriormente tollerabile e le autorità hanno l'obbligo di intervenire per garantire il rispetto delle leggi

Assurdi gravami imposti dall'ERAS

L'episodio di Giardina Gallotti - Necessità di democratizzare la direzione dell'Ente

AGRIGENTO, 6.

Guardando a quello che avviene nelle campagne siciliane, non si può proprio dire che l'Ente per la Riforma Agraria (ERAS) assolva alla funzione per cui è stato costituito. E non diciamo niente di nuovo, chè note sono le proteste, le lamentele dei contadini assegnatari per l'inadeguata (quando vien data) assistenza o per le ingiuste e assurde pretese che l'Ente accampa nei confronti dei contadini che hanno ottenuto la terra in forza della legge di riforma agraria. Talchè si ha l'impressione che l'Ente più che andare incontro ai contadini, preferiva angariarli, ostacolarli, esasperarli.

Un caso tra i tanti ci viene segnalato da Giardina Gallotti, dove il contadino Giuseppe Di Giovanni assegnatario di un lotto (n. 62) in contrada «Grancifone» si vede costretto a rinunziare al possesso e alla proprietà della terra.

Il Di Giovanni ha inviato una lettera all'on. Milazzo, assessore alla agricoltura, e all'ERAS, spiegandone i motivi: «Il lotto — dice la lettera — esteso 4 ettari è di qualità improduttiva e comunque di scarso rendimento mentre per il possesso di tale terreno dovrei pagare: L. 407.000 per il riscatto della proprietà; lire 900.000 per la costruzione della casa; L. 19.000 annue di fondiaria oltre alle spese per la trasformazione fondiaria ed eventuali imprevisti. Il prodotto annuo di questo lotto non può assolutamente bilanciare le sole spese di coltura (seme, concimi, aratura e altri lavori occorrenti) sostenute nel corso dell'anno.

Inoltre mi è stato comunicato che dovrei provvedere all'impianto di 150 piante d'ulivo non tenendo conto che la qualità del terreno non permette la produzione di nessuna qualità di piante, non essendo detto terreno soggetto a trasformazione fondiaria. Mi stupisce come mai i tecnici non abbiano compreso questa elementare difficoltà che si incontra nell'eseguire tale piano, e ciò fa pensare o che il piano sia stato eseguito sulla carta o che si tratta di deficienza tecnica».

L'episodio riferito è sommamente indicativo: esso sta a testimoniare gli assurdi criteri che vengono perseguiti dalla direzione dell'ERAS attraverso l'imposizione di assurdi gravami, senza tener conto delle particolari situazioni, prescindendo dalla qualità della terra e dalle possibilità reali di potere attuare i piani di trasformazione.

Non si illuda però l'ERAS di potere scoraggiare i contadini: così come essi, sostenendo lunghe e sanguinose lotte, hanno conquistato il diritto alla terra, si batteranno perchè l'ERAS sia democratizzato e assolva veramente alla sua funzione che deve essere di aiuto, di assistenza reale e non di sabotaggio e di ostacolo al progresso nelle campagne.

Minacciata di chiusura la "Limonina,, di Catania?

Si parla di una fusione dello stabilimento catanese con quello di Codogno — 150 famiglie sarebbero gettate sul lastrico

CATANIA, 6

Una notizia di estrema gravità ci è diffusa negli ambienti economici cittadini, destando giustificate preoccupazioni. Sembra infatti che la Società «Limonina Sicilia», con sede in Catania, abbia deciso di fondersi con la consorella «Limonina di Codogno» (Milano). Se tale ipotesi dovesse avverarsi ne conseguirebbe il licenziamento di tutto il personale attualmente impiegato a Catania e che, tra operai e impiegati, supera le 150 persone.

Sempre secondo le notizie che circolano la decisione della chiusura dello stabilimento di via Messina sarebbe stata presa in seguito alle continue perdite subite dalla ditta gestita con sistemi non del tutto chiari. I lavoratori del resto hanno ripetutamente rivolto serie e costruttive critiche a tali sistemi, critiche rimaste però inascoltate. Risulterebbe tra l'altro il fatto gravissimo che gran parte della merce sarebbe stata venduta senza regolare fatturazione: nè si può precisare dove sono andati a finire i guadagni di queste vendite.

Occorre precisare che il personale riceve paghe bassissime, infatti mentre gli operai percepiscono 500 lire al giorno gli impiegati hanno stipendi di 30 mila lire al mese. Ciononostante i lavoratori, dinnanzi alla minaccia della chiusura della azienda e per la sua salvezza hanno immediatamente rivolto un appello alle autorità per scongiurare la chiusura chiedendo altresì una seria inchiesta sulla amministrazione dello stabilimento.

Prosegue nel Catanese lo sciopero dei pastai

Prosegue nella provincia con grande compattezza lo sciopero dei lavoratori pastai e mugnai. A nulla è valso l'intervento del Prefetto che aveva convocato le parti allo scopo di giungere ad una composizione della vertenza in maniera da tener conto delle giuste esigenze dei lavoratori. I rappresentanti dei padroni, infatti, hanno affermato che non intendono entrare nemmeno nel merito delle richieste avanzate dai dirigenti sindacali.

Frattanto un nuovo importante successo è stato conseguito dai lavoratori nella grande azienda Fabiano, dove la Direzione, seguendo l'esempio del pastificio Musumeci ha accolto tutte le richieste avanzate dai lavoratori concedendo un aumento di cento lire giornaliere ed impegnandosi ad applicare la tabella nazionale dell'indennità speciale e rispettare totalmente il contratto nazionale.

Questo successo dei lavoratori appare tanto più significativo in quanto smonta la tesi dei padroni, appoggiati dalla Associazione Industriali, secondo cui sarebbe impossibile l'accoglimento delle richieste avanzate dai lavoratori. Fatto è che la loro ostinata resistenza trova origine nella volontà di mantenere le odiose condizioni che oggi pesano sui lavoratori della provincia.

Intanto apprendiamo che un altro passo è stato oggi fatto presso il Prefetto dai dirigenti sindacali.

Stasera in città sono stati tenuti tre comizi dai compagni Di Bella, Bufardeci e Campo.

«Incontro» a Capo d'Orlando di celebri pittori italiani

Una simpatica iniziativa culturale è stata presa da un piccolo comune della provincia di Messina, Capo d'Orlando, che ha deciso di dar vita, dal 10 al 25 agosto, a un «incontro» di celebri pittori italiani.

I pittori — tra i quali sono Mafai, Guttuso, Migneco, Omiccioli, Canonica, D'Ascola — sono stati invitati a dipingere quadri sul tema: «Paesaggio e vita di Capo d'Orlando».

Al termine dell'incontro, con le opere condotte a termine verrà allestita una mostra, con le conseguente premiazione dei migliori quadri.

IERI MATTINA A PALERMO

Una violenta esplosione per un corto circuito

PALERMO, 6.

Una violenta esplosione causata da un corto circuito, si è verificata stamane alle 4,10, in via Alessandro Volta, al secondo piano della cabina interruttori della società generale elettrica. La violenza della esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle case vicine per un largo raggio intorno.

All'esplosione si è accompagnato un incendio nei cavi percorsi dalla corrente della forza di 10.000 volts.

I vigili del fuoco, portatisi sul posto insieme al personale di turno, si sono adoperati per spegnere le fiamme che nel frattempo si erano propagate anche al primo piano.

Sciopero di solidarietà coi lavoratori della Coniglio

RIBERA, 6.

Costretta a pagare circa un milione e mezzo per lavoro straordinario d'un solo anno, mai retribuito, di seguito alla agitazione dei lavoratori, la ditta Coniglio, esercente dell'omonimo Mulino e Pastificio, ha licenziato per rappresaglia 11 operai.

Il grave provvedimento ha suscitato la pronta reazione delle maestranze che in segno di protesta e per solidarietà con i loro compagni colpiti, hanno immediatamente sospeso il lavoro, per 24 ore, mentre nelle altre aziende della pastificazione è stato attuato uno sciopero di un quarto di ora.

Simulò il suicidio il tirolese scomparso

In tal modo ha potuto imbarcarsi indisturbato su di una nave straniera

PALERMO, 6.

La questura di Palermo dopo una settimana di intense indagini è pervenuta alla conclusione che il giovane tirolese Sigfried Posch i cui indumenti e il cui passaporto vennero rinvenuti 8 giorni fa nel fondo di una barca che andava alla deriva nel golfo della nostra città, non è stato ucciso nè si è suicidato. Egli avrebbe organizzato la macabra messa in scena per far credere alla sua definitiva scomparsa mentre in effetti egli sa sarebbe imbarcato su una delle tante petroliere che toccano il nostro porto.

A questa conclusione gli organi inquirenti italiani sono pervenuti dopo aver esaminato il rapporto sulla personalità e sui precedenti del Posch, trasmesso dalla polizia austriaca e dopo l'accertamento di alcuni interessanti elementi che fino ad ora erano rimasti sconosciuti.

Nel rapporto il Posch veniva descritto come un tipo inquieto e amante delle avventure. Egli già altre volte aveva abbandonato la casa dei contadini tirolesi che lo avevano adottato dopo la guerra per imbarcarsi e correre in lungo e in largo il globo. Prima di partire per l'Italia, egli aveva anche rubato del denaro ed altri oggetti ai suoi genitori adottivi.

Circa la sua permanenza a Palermo è stato accertato quanto segue: egli giunse nella nostra città nella mattinata del 24 luglio. Nel pomeriggio, verso le 18, in piazza Marina avvicinò il giovane elettricista Calogero Buzzardi per farsi indicare una pensione. Questi lo accompagnò presso un'affittacamere non autorizzata e ciò spiega la mancanza di tracce dello straniero negli alberghi, nelle pensioni e negli ostelli della gioventù. La stessa sera acquistò dal padre del Guzzardi una pistola per novemila lire e l'indomani, sempre accompagnato dal giovane elettricista si recò da un armaiuolo di piazza S. Cecilia per acquistare 50 proiettili. Quindi, sempre in compagnia del suo casuale conoscente, ne ne andò a pescare alla Diga Foranea. Verso meggiorno decide di smettere. Regalò in segno di riconoscenza il suo giubbotto e la canna da pesca al Guzzardi e si allontanò. Di lui fino alla sera non si seppe più nulla. In serata lo ritroviamo a Mondello dove prende a nolo la famosa barca che sarà poi ritrovata in balia delle onde all'altezza di Acqua dei Corsari. Il giovane studente, figlio di un maresciallo di P. S., ha dichiarato inoltre di aver udito, mentre prendeva il bagno a Romagnolo, nel tardo pomeriggio del 25 luglio, dei colpi di pistola, sparati verso il largo. Nello stesso istante in cui diva i colpi egli avrebbe visto un uomo ritto sulla barca nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento. Era il Posch? La polizia ritiene di sì. Essa ritiene cioè che il Posch abbia completato in quel momento la messa in scena per far credere alla sua scomparsa. Egli di lì a poco si sarebbe imbarcato su una nave in partenza

GLI SPETTACOLI

A PALERMO

Astoria: Il colpevole è fra noi
Diana: Il terrore delle montagne rocciose
Esle: Tamburi a Tahiti
Fiamma: Come scoprii l'America
Nazionale: Maria Antonietta
Olimpia: La regina del Far West
Supercinema: Sopra di noi il mare
Winter Garden: Sensualità
Ambra: La storia del dott. Wassel
Bellini: Libera uscita
Massimo: Operazione mitra
Modernissimo: Luna nova
Smeraldo: Niagara
Ariston: Operazione mistero
Astra: Peccato che sia una canaglia
Aurora: Ripudiata
Corallo: L'arte di arrangiarsi
Dante: Foglio di via
Edera (Pallavicino): Giuseppe Verdi
Finocchiaro: La lancia che uccide
Giudium: Amanti latini
Italia: Deserto che vive
Marconi: Camilla
Montegrappa: Ripudiata
Orfeo: Desiderio e' sole
Puccini: Ad ovest di Zanzibar
ARENE
Trianon: Compagnia Alfredo Marchetti, Lina Belmonte, Maria Colomber.
Agrigento: Giulietta e Romeo
Alberto Amedeo: Napoli piange e ride
Carmen: Un americano a Parigi
Centrale: Il grande flagello
Conca d'Oro: La maschera di cera
Crispi: L'Angelo bianco
Delle Rose: Principe di Scozia
Del Mare: Teodora
Esperia: Rob Roy, il bandito di Scozia
Leopardi: Giorni d'amore
Lincoln: L'orfana del ghetto
Mediterraneo: Parigi è sempre Parigi
Odeon: Da qui all'eternità
Odeon (Mondello): Ulisse
Resuttana: Il seduttore
Sampolo: Botta e risposta
Sirenetta: Estrema rinuncia
Splendor: La spada e la rosa
Tukory: Quo vadis?

A MESSINA

Garden: Timberjack
Lux: Aria di Parigi
Apollo: La pattuglia invisibile
Trinacria e Giardino: Operazione dollari
Orfeo: Pony express
Diana: Per la vecchia bandiera
Quirinetta: La valle dei re
Ambra: Il tesoro del Condor
Giardino Corallo: Rodolfo Valentino
Giardino Alba: Rapsodia
Arena Orione: Totò cerca pace
Arena Gloria: Il cantante misterioso.

A CATANIA

TEATRI
Compagnia Trottolino
CINEMA
Centrale: Il visconte di Bragelonne
Diana: Desperados della frontiera
Giardino: Sultana Safiè
Arena Ideal: L'ascia di guerra
Lo Po e Terrazze: Il conte Aquila
Metropolitan: La rivolta delle reclute
Sala Roma: La leggenda dell'arciere di fuoco
Sarah: Continente perduto
Arena Trento: I desperados della frontiera
Excelsior: L'eroe della Vandea
Monachini: Allarmi, polizia
Olimpia: Una sera di maggio
Sangiorgi: Sangue e metallo giallo

A CALTANISSETTA

Diana: Il magnifico fuorilegge
Bellini: La storia di tre amori
Trieste: Tre ragazzi di Broadway
Margherita: Inferno.